

Le politiche agro-climatico-ambientali della Regione Toscana “Sostegno a progetti pilota e di cooperazione”

Il bisogno di innovazione

L'innovazione è necessaria in tutti i settori, e lo è a maggior ragione in agricoltura e nell'ambito dell'agroambiente. Da sempre **in Toscana l'agroambiente si coniuga nell'innovazione, nella sicurezza alimentare, nel rispetto e nella tenuta del paesaggio** (in un territorio che è al 25% montano, al 67% collinare e solo all'8% pianeggiante). Data questa situazione, c'è la consapevolezza che fare agricoltura in Toscana significa basarsi non sui grandi numeri e sulla quantità ma sulla qualità delle produzioni. La sfida allora diventa quella di far percepire tale aspetto anche al consumatore finale. **Non è più sufficiente, quindi, fare buoni prodotti, ma è necessario anche comunicarli e promuoverli adeguatamente.** Perciò dobbiamo continuare a lavorare per salvaguardare chi si occupa della produzione primaria e chiudere efficacemente la filiera con la trasformazione, la promozione e la vendita dei prodotti.

L'agricoltura sostenibile

Quando si parla di sostenibilità la prima cosa che viene in mente è l'ambiente, ma si deve parlare anche di sostenibilità economica delle aziende, che devono poter stare sui mercati, fare programmazione e avere un reddito che gli permetta di **investire e innovare per rafforzarsi sui mercati locali, nazionali e internazionali.**

Per quanto riguarda l'agrobiodiversità **la Toscana è riconosciuta come un caso di eccellenza:** siamo partiti 20 anni fa, nel 1997 con la legge 50 (la Toscana è stata una delle prime regioni a livello nazionale ad occuparsene), e c'è stata poi la legge regionale 64 del 2004 sulla “Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale”. La qualità del lavoro fatto in questi anni è riconosciuta dal fatto che, in questo ambito, le norme nazionali hanno attinto molto da quelle toscane.

Valorizzare l'agrobiodiversità

Sull'agrobiodiversità la Toscana ha fatto tanto, ma si deve fare ancora di più: alcune delle varietà locali possono essere non solo salvaguardate, ma anche diventare una fonte di reddito. È necessario, inoltre, incentivare un uso più efficiente delle risorse. Tutto questo riguarda il presidio del territorio e del paesaggio toscano, che è il risultato di un lungo processo di modellizzazione da parte dell'uomo. **Agricoltura, quindi, non significa solo produzione primaria, ma anche ambiente e paesaggio.** Questo è cruciale per un altro aspetto importante per la nostra Regione: il turismo.

La Toscana e la PAC post 2020

Tra i primi compiti del prossimo Parlamento Europeo, nel corso del 2019, ci sarà quello di approvare le politiche agricole comunitarie per il prossimo settennio. Sotto questo aspetto, ci sono diversi problemi da risolvere: l'entità delle risorse, la Brexit, le tante nuove sfide da affrontare, il rapporto tra il primo e il secondo pilastro, il ruolo delle regioni nelle scelte relative ai territori.

La Toscana è molto impegnata su questo fronte in raccordo con le organizzazioni agricole a livello regionale, nazionale ed europeo. **Di conseguenza, è necessario salvaguardare il ruolo attivo delle regioni**

* già Assessore all'Agricoltura della Regione Toscana

nella definizione delle politiche: non è possibile ricentralizzare tutto perché ogni regione ha le sue peculiarità e deve essere messa nelle condizioni di poter definire autonomamente le proprie politiche.

Il confronto con gli stakeholder

Le scelte più importanti fatte dalla Regione in questa programmazione (tra le altre: biologico, giovani e progetti integrati di filiera) nascono dal confronto con le organizzazioni professionali che, avendo il rapporto diretto con gli agricoltori, hanno la percezione diretta dei loro bisogni. Se le scelte torneranno a livello centrale, sarà sempre più difficile preservare questo tipo di rapporto. Essendo quello tra assessorato, organizzazioni, istituzioni locali e operatori un rapporto continuo e diretto, **oggi è garantita la rapidità nella risposta alle crisi**. Se però dovesse cambiare il livello istituzionale in cui saranno gestite le politiche agricole, questo fondamentale aspetto potrebbe venir meno.

I pagamenti e l'organismo pagatore

Una criticità attuale è legata ai pagamenti - l'organismo pagatore viene spesso criticato - ma l'**Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) funziona molto meglio dell'Agencia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA)**: infatti, le 8 regioni che hanno istituito i propri organismi pagatori anche in questo ambito funzionano meglio delle altre grazie al rapporto diretto che si è instaurato. Per quanto riguarda i pagamenti della Politica Agricola Comune (PAC), entro il 31 dicembre 2018 la Regione Toscana riuscirà a pagare poco meno di 100 milioni di euro, e ad oggi ha già pagato 96 milioni di euro (che hanno interessato circa 26.000 aziende). In tutto ARTEA ha pagato 236 milioni di euro (39% delle risorse impegnate). Molti altri investimenti saranno fatti nel 2019, perché tanti progetti arriveranno a rendicontazione proprio in quell'anno.

La dotazione finanziaria del PSR

La dotazione finanziaria del PSR 2014-2020 corrisponde a poco meno di 950 milioni di euro (in seguito alla riduzione dovuta alla rimodulazione con la cessione del 3% alle regioni del Centro Italia colpite dal terremoto), distribuita su 59 linee di finanziamento. Sono già stati attivati 50 bandi: tra trascinati della scorsa programmazione (134 milioni di euro) e fondi di questa programmazione (682 milioni di euro), in totale i fondi allocati corrispondono a 816 milioni di euro.

Questo ha permesso di raggiungere le performance al 31/12/2018, confermando che la Toscana è in grado di mantenere i propri impegni. L'obiettivo di spesa per la fine del 2019 è di 385 milioni di euro.

Il prossimo futuro

Alla fine del 2018 sarà pubblicato il bando sugli strumenti finanziari, attivato sulle misure di investimento (parliamo di 10 milioni della Regione con un moltiplicatore di 5.7, che significa che con questi 10 milioni sulle misure 4.1.6 e 4.2.2 si arriverà a 57 milioni di euro). **Esso aiuterà anche le aziende più piccole ad accedere al credito a condizioni molto favorevoli** per fare investimenti, perché le garanzie vengono prestate dal Fondo Europeo per gli Investimenti, dalla Banca Europea degli Investimenti, dalla Cassa Depositi e Prestiti e da ISMEA.

Considerazione finale

La Toscana è un esempio di buone prassi. Se spesso si dà poca considerazione agli agricoltori e alle organizzazioni che li rappresentano, in Toscana il rapporto con le istituzioni è diretto, franco, anche burrascoso ma leale e, soprattutto, finalizzato a trovare soluzioni concrete. Tale modalità di confronto rappresenta un valore aggiunto per l'agricoltura e per gli agricoltori.

Non mancano naturalmente le criticità: **bisogna migliorare sul fronte della comunicazione, soprattutto verso le aziende più piccole**, che sono quelle che spesso hanno più bisogno di accedere alle opportunità offerte dal PSR.

In prospettiva futura la sfida della Toscana è quella di favorire e sviluppare i territori rurali non solo come territori di produzione agricola, favorendo imprese che siano competitive e che generino reddito per gli agricoltori. **Bisogna migliorare gli aspetti di aggregazione e la chiusura delle filiere**, dove spesso si trova il valore aggiunto. Il territorio rurale della Toscana deve essere visto anche come un luogo “dell’abitare”, dove si presidia il territorio; infatti, ad oggi, meno del 30% delle persone vive nei territori rurali e per questo è necessario frenare i fenomeni di spopolamento. Bisogna offrire dei servizi a queste aree e fare politiche integrate non solo per favorire l’agricoltura e la manutenzione del territorio, ma per **offrire a chi ci vive anche la mobilità, le scuole, la sanità e i servizi in generale**.